

Patrologia: Paolo e le origini cristiane

La presente rassegna bibliografica restringe il proprio ambito alla ricezione e all'accoglienza contrastate dell'epistolario paolino e dell'Apostolo sino alla fine del II - inizi III sec. La sua opportunità è riconducibile ad uno studio classico e per lungo tempo incontestato, ora disponibile anche in traduzione italiana, che sollecita una rivisitazione più accurata delle incrementate, rispetto a quelle disponibili all'autore di quello studio, testimonianze letterarie. Nel contempo presume di offrire gli strumenti, accessibili pure in lingua italiana ancorché non recentissimi, per una più congrua conoscenza di un segmento del cristianesimo antico, in cui «la tradizione paolina s'impose, non senza critiche, resistenze, ostracismi, addirittura vere e proprie scomuniche, ma anche con interpretazioni massimalistiche del suo pensiero e trasformazioni leggendarie della sua figura, ora assumendo motivi paolini, ora lasciando cadere altri aspetti della sua teologia».

La citazione è alle pp. 315-316, della monografia di **G. Barbaglio, Paolo di Tarso e le origini cristiane** (Commenti e studi biblici), Cittadella, Assisi 20023, pp. 492, € 20,66, che, distinguendosi da altre opere simili, dedica ampio spazio (315-434) all'indagine della presenza o assenza di Paolo, del suo epistolario e della sua teologia negli scritti che dagli anni '70 del I sec. giungono ad Ireneo, sul finire del II sec., lo scrittore che lo ha «rivendicato alla grande Chiesa», sottraendolo «all'accaparramento di segno gnostico e marcionita» e «all'ostracismo decretato da giudeo-cristiani tradizionalisti» (411-412).

L'opera di Barbaglio muove dalla convinzione, sostenuta in particolare a partire dalla fine degli anni '70 del XX sec. da studiosi di lingua tedesca (in particolare meritano una menzione E. Dassmann, *De Stachelim Fleisch. Paulus in der frühchristlichen Literatur bis Irenäus*, Aschendorff, Münster i.W., pp. 335, €, 22,00; A. Lindemann, *Paulus im ältesten Christentum. Das Bild des Apostels und die Rezeption der paulinischen Theologie in der frühchristlichen Literatur bis Marcion* [BHT, 58], Mohr, Tübingen 1979, pp. X+449, € 79,00; Id., *Paulus, Apostel und Lehrer der Kirche. Studien zu Paulus und zum frühen Paulusverständnis*, Mohr, Tübingen 1999, pp. 333, € 34,00 [una raccolta di studi pubblicati dal 1976 e il 1998]), che vada liquidato lo schematico vulgato secondo cui la ricezione di Paolo nel II sec. avrebbe conosciuto una duplice fase: dapprima una presenza modesta e una concomitante diffidenza degli ambienti "ortodossi" nei confronti dell'Apostolo, sequestrato dagli gnostici e da Marcione; alla fine del secolo, invece, la sua rivendicazione da parte della "grande Chiesa", intenta a sottrarlo agli "eretici".

Tale è il principio su cui poggia l'opera, peraltro ancora importante in particolare per la ricostruzione della figura di Marcione e l'analisi dei frammenti superstiti, di **A. von Harnack, Marcione. Il Vangelo del Dio straniero. Una monografia sulla storia dei fondamenti della Chiesa cattolica (Kairos, 4), Marietti, Genova 2007 (ed. orig. Leipzig 1921; 1924; rist. Darmstadt 1985)**, pp. XXXVIII+334, € 22,00. In essa, sin dall'inizio, von Harnack mette in luce la singolarità del «missionario più illustre dell'antichità: l'apostolo Paolo [...] che è stato sia un Padre della Chiesa cattolica che un "eretico"» (20). L'espressione dello studioso tedesco potrebbe trovare una conferma in una formulazione di Ireneo, secondo la quale Marcione e i suoi «affermano che il solo Paolo ha conosciuto la verità» (*Contro le eresie*, III 13,1), e in un'altra, assai più celebre, di Tertulliano, che qualifica Paolo «apostolo degli eretici» (*Contro Marcione*, III 5,4).

Ma la monografia di Barbaglio ridimensiona opportunamente, riproponendo una lettura complessiva e dettagliata delle testimonianze di Marcione e degli gnostici cristiani, gli «eretici» del II sec. Quello di Marcione è «un paolinismo [...] massimalistico ed esclusivo, ma anche di parte. [...] Ma a differenza del maestro (sc. Paolo), egli (sc. Marcione) ha affermato rotture e contrapposizioni là dove Paolo manteneva rapporti e legami, sia pure visti in tensione» (389). Questa è la traduzione di cui si diceva all'inizio della rassegna, che tuttavia (cfr. quanto scritto a p. XXXVII dal Curatore) si basa sulla Iª edizione dell'opera di von Harnack. Sia pure entro i limiti appena delineati, il recupero di Paolo da parte di Marcione ha indotto la

«grande Chiesa» a farsi seriamente carico della teologia di Paolo e in questo – conclude E. Norelli, *La funzione di Paolo nel pensiero di Marcione*, «Rivista Biblica» 34 (1986) 543-597 – «sta forse la vera e duratura grandezza storica di Marcione». Già si accennava che con Marcione anche gli gnostici cristiani del II sec., specialmente i valentiniani, rivelano una tendenza esplicita a ricollegarsi all’Apostolo.

Un approfondimento di questo aspetto è rinvenibile in C. Gianotto, *L’uso delle Scritture in Marcione e negli gnostici*, «Ricerche Storico Bibliche» 19/2 (2007) 261-273, cui è opportuno unire, del medesimo studioso, ***Gli gnostici e Marcione la risposta di Ireneo***, in E. Norelli (ed.), ***La Bibbia nell’antichità cristiana. I. Da Gesù Origene*** (La Bibbia nella storia), EDB, Bologna 1993, pp. 235-273, € 33,60. Ireneo di Lione, in realtà, viene comunemente ritenuto il valido contestatore dell’interpretazione dei testi paolini avanzata dagli gnostici e da Marcione, cui contrappose un’ermeneutica «ortodossa», radicata nella lettura di tutto l’epistolario di Paolo in armonia con i vangeli e le Scritture ebraiche.

Fondamentale in proposito è la monografia di R. Noormann, ***Irenäus als Paulusinterpret. Zur Rezeption und Wirkung der paulinischen und deuterpaulinischen Briefe im Werk des Irenäus von Lyon*** (WUNT, 2. R. 66), Mohr, Tübingen 1994, pp. X+585, € 69,00.

Qualche decennio dopo gli scritti di Ireneo, Origene darà il suo autorevole e originale contributo all’acquisizione di Paolo e del suo epistolario nel canone biblico, superando il mero atteggiamento confutatorio nei confronti di gnostici e seguaci di Marcione, come è dimostrato da F. Cocchini, ***Il Paolo di Origene. Contributo alla storia della recezione delle epistole paoline nel III secolo*** (Verba Seniorum N.S., 1), Ed. Studium, Roma 1992, pp. 225, € 13,95.

Romano Penna, nell’introduzione agli Atti del I convegno di studi neotestamentari, disponibili in «Rivista Biblica» 34 (1986) 419-637, relativi a ***Paolinismo: Letture di Paolo nel I e II secolo***, riconduceva alla categoria di *antipaolinismo* quegli scritti in cui è percepibile una reazione in maniera violenta «non solo a livello teologico, ma anche missionario, soprattutto contro uno dei capisaldi del pensiero di Paolo, che è l’esautorazione della Torah».

Fra questi i più significativi sono rappresentati dalle cosiddette *Pseudoclementine*. Ad esse è destinata l’analisi di L. Cirillo, *L’antipaolinismo nelle Pseudoclementine*, «Ricerche Storico Bibliche» 1/2 (1989) 121-137. Su questo scritto e su altri, ascritti ad Ebioniti ed Elceasiti, imprescindibile rimane l’indagine di G. Lüdemann, ***Paulus der Heidenapostel, II: Antipaolinismus in frühen Christentum*** (FRLANT, 130), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1983 [1990²], pp. 322, € 31,59.

Per una visione complessiva della problematica esposta in questa rassegna, contestualizzata nel più ampio percorso degli scritti paolini durante il periodo antenico è consigliabile la lettura documentata e puntuale di R. Trevijano Etche-verría, ***La Bibbia nel cristianesimo antico. Esegese prenicena, scritti gnostici, apocrifi del Nuovo Testamento (ISB 10), Paideia, Brescia 2003, pp. 414, € 33,30.***

Una significativa ed accurata presentazione, sotto il profilo storico, delle diverse comunità cristiane attive nel periodo qui preso in considerazione, attenta anche alla diversificata incidenza della teologia di Paolo e al suo graduale riconoscimento, è infine accessibile nella recente L. Pietri (ed.), ***Storia del cristianesimo. Religione-Politica-Cultura. Vol. I. Il nuovo popolo (dalle origini al 250), ed. it.*** a cura di P. Grech e A. Di Berardino, Borla - Città Nuova, Roma 2003, pp. 861, € 88,00, in particolare la *Parte seconda*, 223-462.

Prof. Antonio Zani